

# NOTIZIE proVita&Famiglia

NEL NOME DI CHI NON PUÒ PARLARE

Organo informativo ufficiale dell'associazione Pro Vita & Famiglia Onlus  
- Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale -

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 1 NE/TN  
(AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE BZ N. 6/03 DEL 11/04/2003) Contiene I.R.



## C'ERA UNA VOLTA UN RE E LA SUA BELLA REGINA...

ANNO XII  
GENNAIO 2024  
RIVISTA MENSILE N. 125

p. 10  
**Silvana  
De Mari**

C'era una volta  
una regina...

p. 16  
**Tommaso  
Scandroglio**

Ma una mela  
è una mela, oppure no?

p. 39  
**Francesca  
Romana Poleggi**

La sofferenza  
degli innocenti



Un nuovo anno è una nuova sfida, una nuova speranza, un nuovo impegno nella promozione dei valori che ci fanno davvero umani, cioè re, sacerdoti e profeti.

In copertina:  
William Powell Frith, Il matrimonio del Principe e della Principessa del Galles (poi Edoardo VII e Alessandra), 1878, Barts Museums, Londra.

# Editoriale



«C'era una volta un re e la sua bella regina» è una frase che su qualsiasi altro giornale cadrebbe sotto la mannaia della censura del politicamente corretto. Invece a noi piacciono i re e le regine, perché ciascun uomo e ciascuna donna sono titolari di una dignità regale. Siamo i “signori del creato”, chiamati a curarlo, custodirlo e preservarlo come luogo massimamente accogliente per crescere, moltiplicarci e migliorare spiritualmente, in un cammino verso la perfezione che non potremo mai raggiungere su questa Terra, ma che non dobbiamo mai stancarci di perseguire. Ciò vale a livello individuale, personale, ma vale anche a livello sociale, considerando che il genere umano nel suo complesso dovrebbe aspirare a quel progresso spirituale che significa davvero “andare avanti”, per fare del bene e diventare migliori. Seguiamo quindi l'esempio di

tutti coloro che vivono e muoiono per un bene più grande, che si adoperano, a costo di sacrifici personali, per il prossimo. Questo è il nostro compito, il nostro dovere, nonostante che tutto sembri davvero andare al rovescio: il nichilismo relativista di cui è impregnata la “cultura della morte” sta destrutturando l'essere umano, maschio e femmina, con quel “progressismo” che è tutt'altro che crescita umana, morale e spirituale: lo sappiamo. Cominciamo, allora, questo 2024 con un rinnovato slancio nel voler tenacemente raddrizzare questo mondo al contrario che mai accetteremo passivamente, rassegnati alla rivoluzione antropologica in atto. Un nuovo anno è una nuova sfida, una nuova speranza, un nuovo impegno nella promozione dei valori che ci fanno davvero umani, cioè re, sacerdoti, profeti e anche guerrieri. ■

**Toni Brandi**



# Sommario



La vera scienza non  
sacrifica i piccoli d'uomo.  
Lorenza Perfori, p. 24

**NOTIZIE**  
**proVita&Famiglia**  
NEL NOME DI CHI NON PUÒ PARLARE

Vuoi ricevere anche tu, comodamente a casa, Notizie Pro Vita & Famiglia (11 numeri) e contribuire così a sostenere la cultura della vita e della famiglia?

Invia il tuo contributo:

€35 ordinario €50 sostenitore €100 benefattore

€250 patrocinatore €500 difensore della vita.

Studenti e disoccupati possono richiedere l'invio della Rivista a fronte di una donazione simbolica. Per informazioni: [info@provitaefamiglia.it](mailto:info@provitaefamiglia.it)

PRO VITA E FAMIGLIA ONLUS:

c/c postale n. 1018409464

oppure bonifico bancario presso

Banca Intesa San Paolo

IBAN: IT65H0306905245100000000348

BIC SIWFT: BCITITMM

indicando: Nome, Cognome, Indirizzo e CAP

<b>Editoriale</b>	<b>3</b>
<b>C'era una volta un re...</b>	<b>6</b>
<i>Matteo Delre</i>	
<b>C'era una volta una regina...</b>	<b>10</b>
<i>Silvana De Mari</i>	
<b>Ma una mela è una mela, oppure no?</b>	<b>16</b>
<i>Tommaso Scandroglio</i>	
<b>Nessuno nasce in un corpo sbagliato</b>	<b>20</b>
<i>Fabio Piemonte</i>	
<b>La vera scienza non sacrifica i piccoli d'uomo</b>	<b>24</b>
<i>Lorenza Perfori</i>	
<b>La mia casa non è più un luogo sicuro</b>	<b>32</b>
<i>Redazione</i>	
<b>L'offensiva contro i prolife</b>	<b>34</b>
<i>Antonio Maldera</i>	
<b>La sofferenza degli innocenti</b>	<b>38</b>
<i>Francesca Romana Poleggi</i>	
<b>Nudi senza vergogna</b>	<b>42</b>
<i>Clemente Sparaco</i>	
.....	
<b>Lo sapevi che...</b>	<b>44</b>
<b>La cultura della vita e della famiglia in azione</b>	<b>46</b>
<i>Mirko Ciminiello</i>	
<b>In cineteca</b>	<b>48</b>
<b>In biblioteca</b>	<b>49</b>
<b>Versi per la vita</b>	<b>50</b>
<i>Silvio Ghielmi</i>	
<b>Dillo @ Pro Vita &amp; Famiglia</b>	<b>51</b>



RIVISTA MENSILE  
N. 125 - ANNO XII - GENNAIO 2024

Editore

Pro Vita & Famiglia Onlus

Sede legale: via Manzoni, 28C

00185 Roma (RM)

Codice ROC 24182

Redazione

Lorenza Perfori,

Alessia Battini, Fabio Piemonte

Piazza Don Bosco 11/A,

39100 Bolzano

[www.provitaefamiglia.it](http://www.provitaefamiglia.it)

Cell. 377.4606227

Direttore responsabile

Toni Brandi

Direttore editoriale

Francesca Romana Poleggi

Progetto e impaginazione grafica

Co.Art s.r.l.

Tipografia



Distribuzione

Caliari Legatoria

Hanno collaborato alla realizzazione

di questo numero: Mirko Ciminiello, Matteo

Delre, Silvana De Mari, Silvio Ghielmi, Antonio

Maldera, Lorenza Perfori, Fabio Piemonte,

Francesca Romana Poleggi, Tommaso Scan-

droglio, Clemente Sparaco.

Contatti:

email: [redazione@provitaefamiglia.it](mailto:redazione@provitaefamiglia.it)

Posta: Viale Manzoni 28/c - 00185 Roma

# C'era una volta un re...

Matteo Delre

**L'uomo, il padre, il maschio, specie se occidentale e bianco, è colpevole per il solo fatto di esistere e la cancel culture ne vuole l'annichilimento. Interessante la tesi dell'Autore circa la dinamica economico-sociale a cui questa cancellazione è congeniale: il "progresso" che vuole governare un uomo-pecora, parte di un gregge remissivo e consumatore. È il preludio del trans-umanesimo e del post-umanesimo, forse. Ma è tutt'altro che un destino ineluttabile, perché l'adeguarsi o meno dipende da noi: *suave quisque fortunae faber*, l'uomo è artefice del suo destino.**

Che l'uomo sia da tempo sotto attacco, tema più volte affrontato su queste pagine, è un fatto ormai assodato. Preso dal versante della sua intrinseca natura, per cui lo si qualifica essenzialmente in base alla "tossicità" del suo essere maschile, o preso dal versante della genitorialità, per cui è sul tramonto del padre che sembra volersi basare la società del presente e quella progettata per il futuro, in ogni caso l'uomo è sempre più pesantemente caricato di una colpa storica e attuale, cui corrisponde un debito pressoché inestinguibile, per mitigare il quale non bastano le pur diffusissime "discriminazioni positive" di cui viene fatto oggetto. A leggere e ascoltare quanto si scrive e dice in giro nei confronti degli uomini, quel gigantesco debito potrà considerarsi saldato soltanto con la scomparsa totale di ogni traccia di maschilità. La domanda a cui molti cercano di rispondere è perché questa tendenza si è così fortemente imposta nel nostro tempo. Tra le varie risposte possibili, poche mettono in luce alcuni aspetti importanti attinenti alla profonda natura maschile, da un lato, e dall'altro agli scenari socio-economici del presente e a quelli che molti, tra studiosi ed esperti, ritengono possibili, o addirittura probabili, per il futuro a venire.

Si immagini dunque di essere in una stanza insieme a cinque o sei persone che già si conoscono. A un certo punto entra un uomo a tutti sconosciuto, chiude la porta e resta perfettamente immobile. I già

presenti nella stanza lo osserveranno in uno stato di sospensione valutativa, oscillando in un angoscioso dilemma: è costui amichevole o ostile? L'unico modo perché il gruppo sciogla il proprio dilemma è che il nuovo arrivato agisca, faccia concretamente qualcosa che permetta a tutti di valutarlo. Se si immagina la stessa scena, stavolta con l'ingresso di una donna, domande, percezioni e comportamenti saranno del tutto diversi: nessuno si chiederà se la nuova arrivata è amichevole o ostile, né ne valuterà le azioni, ma sarà acquisito passivamente e spontaneamente il fatto in sé della sua presenza. Questo, insieme a tanti altri esempi simili, prova quale sia la natura profonda dell'uomo e per converso della donna. **Quest'ultima si qualifica per "ciò che è", mentre l'uomo si qualifica per "ciò che fa".** Il quadro appena tratteg-

”

**Istintivamente tendiamo a qualificare la donna per ciò che è: l'essenza è la cifra del femminile. L'uomo viene valutato per ciò che fa: la dinamicità è la cifra del maschile.**



Gian Lorenzo Bernini, *Enea, Anchise e Ascanio*, 1618, Galleria Borghese, Roma.

giato può essere anche banalizzato rievocando conversazioni che tutti abbiamo ascoltato o di cui siamo stati partecipi: in un gruppo di amici, la domanda più significativa che si pone al compagno reduce da un primo appuntamento è sempre: «Lei com'è?». In un gruppo di amiche, di contro, la domanda diventa: «Lui cosa fa?».

**Se l'essenza è la cifra del femminile, la dinamicità è dunque la cifra del maschile.** Due stati intrinseci che hanno ricadute effettive sui comportamenti di base e sull'approccio psicosociale dei due sessi e che, a ben vedere, risultano complementari. L'essenza sta infatti alla base della cura e della conservazione, mentre la dinamicità è il fondamento della ricerca e del cambiamento. Storicamente è stato l'uomo a cercare, sperimentare, esplorare, scoprire, e non l'ha fatto come mero esercizio di un privilegio atto a soffocare impulsi simili nel femminile (il famigerato e inesistente "patriarcato storico" di cui blaterano volentieri le femministe), bensì per rispondere a uno stimolo atavico, connaturato al suo proprio genere,

laddove gli impulsi femminili si orientavano decisamente altrove, in attività ugualmente importanti ma radicalmente diverse, sicuramente meno defatiganti o pericolose di quelle affrontate dalla sempre inquieta indole maschile. La stessa fisiologia umana sembra assecondare questi aspetti nel momento in cui conferisce ai due sessi due poteri formidabili ma radicalmente diversi: la forza fisica per l'uomo, atta per l'appunto al fare, e la seduttività per la donna, atta per l'appunto all'essere. Che tutto ciò storicamente si sia concretizzato, per il lato maschile, in capolavori assoluti come le piramidi, le scoperte geografiche o scientifiche, l'invenzione delle macchine, ma anche in tragedie colossali come le guerre e i più atroci massacri, è pressoché irrilevante: **l'uomo è uomo perché è instancabile artefice**, creatore o scopritore di mondi che poi è chiamato a difendere, motore dei cambiamenti e di rivoluzioni. Il tutto al prezzo, storico e attuale, della sacrificabilità: "chi non fa, non falla", si dice. Per converso chi fa, agisce nella disponibilità di pagare le conseguenze delle proprie azioni, quand'anche fosse l'estremo sacrificio.

Ma quanto e quando serve un soggetto con siffatte caratteristiche? Il contesto storico, sociale ed economico ha il suo peso ed è indubbio che il progresso, di cui molti uomini sono stati per altro artefici, abbia scavato e ancora stia scavando la fossa all'uomo. La dinamicità maschile, così cruciale nell'evoluzione della storia umana, ha cominciato a perdere mordente nel momento in cui la civiltà umana ha imboccato la via della deindustrializzazione, negli ultimi decenni del secolo scorso. Laddove un'economia arriva a basarsi esclusivamente sui servizi, mentre altri lavori a carattere industriale vengono svolti da sistemi automatizzati, l'impulso all'azione tipicamente maschile diventa non solo inutile, ma per certi versi addirittura dannoso. Se a questo si accompagna poi l'induzione sul piano culturale di una infantilizzazione dell'età adulta, di una maschilizzazione del femminile e di una femminilizzazione del maschile, in un contesto di edonismo consumista

”

**Il progresso, di cui molti uomini sono stati per altro artefici, ha scavato e ancora sta scavando la fossa all'uomo.**



# Ma una mela è una mela, oppure no?

Tommaso Scandroglio



Una leggenda - forse inventata - dice che san Tommaso ponesse sulla cattedra una mela e dicesse prima delle sue lezioni: «Questa è una mela. Chi non è d'accordo può uscire». Anche se il Dottore Angelico non l'avesse mai fatto, bisognerebbe farlo oggi, prima di affrontare qualsiasi discorso e qualsiasi disputa sui temi bioetici che ci interessano (e non solo): perso il principio di identità pian piano si riducono a nulla le cose che sono.

Tutte le ideologie, compresa quella Lgbt e il femminismo, hanno un minimo comune denominatore: **il rifiuto della realtà**. Ora, qual è il primo dato di realtà? Che **qualcosa c'è**, che qualcosa esiste. Il secondo dato inoppugnabile della realtà è **il principio di identità**: quell'ente - ossia quella particolare cosa che esiste - è l'unico a essere se stesso. Nessun altro ente sarà mai identico a lui, altrimenti sarebbero la stessa cosa e non ci sarebbero più due enti, ma uno solo. Da ciò deriva che **quell'ente è diverso da tutti gli altri enti**, magari non in tutto, ma di certo in quegli aspetti che lo fanno essere unico e irripetibile. Gli altri enti sono dunque a lui irriducibili. Perciò se  $A = A$ , non si può dare nello stesso tempo che  $A = B$ . Altrimenti si violerebbe **il principio di non contraddizione**.

Un caso palmare di violazione di questo principio è **quando una donna vuole essere un uomo dal punto vista sociale** - femminismo - o quando un uomo vuole essere una donna o una donna vuole essere un uomo **dal punto di vista fisico e psichico** - transessualismo. Queste volontà cozzano con l'identità della persona che, come visto, non può essere al-

tro da sé. E dunque una donna sarà una donna - e dovrà pure comportarsi da donna - e un uomo sarà un uomo - e dovrà pure comportarsi da uomo. Paiono ovvietà, ma sappiamo che viviamo nell'era della post-evidenza.

Come queste due ideologie tentano di scavalcare il principio di identità? (ovviamente senza riuscirci). Il percorso è culturale e fa leva sul concetto di **limite**. Prendiamo un triangolo disegnato alla lavagna. Perché il triangolo compaia sulla lavagna occorre disegnare con il gesso la forma del triangolo. **La forma quindi individua** il triangolo, lo **fa venire a esistenza** sulla superficie della lavagna. E dunque i tre lati del triangolo tra loro uniti sono ciò che rendono quella figura piana un triangolo. Lo limitano, è vero, ma **in questa limitazione sta proprio l'identità** del triangolo. Lo de-finiscono rendendolo finito e dunque, a rovescio, la sua finitezza lo identifica. Togliete, invece, un lato oppure aggiungetene un altro e non avremo più un triangolo. I lati del triangolo insieme agli angoli sono quindi i confini che distinguono il triangolo da tutto ciò che sta fuori di esso, sono il *limes* (confine in latino) che separano ontologicamente quel triangolo da tutto ciò che non è quel

”

**Il principio di identità spiega che quell'ente - ossia quella particolare cosa che esiste - è l'unico a essere se stesso.**

triangolo. **L'ideologia, come visto, odia la realtà e quindi l'identità delle cose perché costituita da limiti**. Senza limiti sparirebbe l'identità delle cose e quindi le cose stesse. L'odio verso l'identità degli enti non può che essere odio verso i limiti perché percepiti come **costrizioni alla libertà individuale** che vorrebbe espandersi senza limiti e vorrebbe la persona diversa da sé: un maschio se femmina, una

femmina se maschio, per esempio.

Il limite, da elemento che individua la persona, diventa allora nemico della libertà di essere qualcosa di assolutamente diverso da sé. E così se sei nato triangolo vuoi diventare quadrato o cerchio.

Come, allora, tentare di compiere il salto da triangolo a cerchio e da uomo a donna o da donna a uomo? Eliminando i limiti. Ecco il così tanto celebrato **principio di liquidità**. Pensiamo a un contenitore diviso al suo interno da una paratia: a destra avremo un vano con un liquido giallo, a sinistra un vano con liquido blu. Togliamo la paratia, il limite che divide i due vani: i liquidi si mescolano e daranno una colorazione nuova, il verde. Ecco occorre fare lo stesso con l'uomo, portarlo alla confusione dei ruoli, dei sessi, dei valori, delle culture, delle religioni per **generare l'uomo nuovo**.

Occorre allora liquidare i limiti, liquefare la rigidità







L'uomo vorrebbe essere come Dio, con un libero arbitrio senza limiti, dunque infinito, dunque onnipotente: è la tentazione antica del serpente, l'*hybris*.

della forma, abbattere i muri, superare gli steccati, perché tutti elementi che tarpano le ali della libertà, che comprimono **un libero arbitrio che vuole essere senza limiti, dunque infinito, dunque onnipotente** (tutte caratteristiche di Dio). È un copione vecchio: occorre **superare le classi sociali** omologandole tra loro come voleva il comunismo (ma le classi sociali sono di diritto naturale, quindi sono fenomeni in se stessi buoni); **fondere le diverse culture** (multiculturalismo) e valori (pluralismo); **trascendere le differenze tra le varie religioni** (cattivo ecumenismo); **superare i rigidi dogmi** per optare per le flessuose opinioni dettate dalle circostanze (casuistica); **eliminare ogni sorta di gerarchia** sociale (colpire dunque al cuore il principio di paternità e quindi di autorità: il ruolo dei genitori è uguale a quello dei figli - e così abbiamo i padri che fanno gli amici dei figli; il ruolo dei laici è uguale a quello del clero e la responsa-

”

**Femminismo e transessualismo cozzano con l'identità della persona che non può essere altro da sé: sono ideologie che odiano la realtà perché odiano ogni limite.**

bilità dei fedeli è identica a chi governa la Chiesa, sfociando così in un omologante democraticismo decisionale).

E dunque è altrettanto necessario sfondare il soffitto di cristallo che divide le donne dagli uomini; **contrastare la differenza sessuale** (il tanto vituperato binarismo). Non solo quindi è doveroso predicare il salto tra i sessi (applicazione in ambito antropologico del salto darwinista tra una specie e l'altra), ma è altresì doveroso **predicare l'assenza di sessi**, perché lo stesso sesso - maschile o femminile che sia - è un limite, è una condizione castrante il libero arbitrio.



Diceva Heidegger: «Il nichilismo. Non serve a niente metterlo alla porta, perché ovunque, già da tempo e in modo invisibile, esso si aggira per la casa. Ciò che occorre è accorgersi di quest'ospite e guardarlo bene in faccia». Oggi lo troviamo perfino nelle serie Tv (per esempio *Dottor House*), nei videogiochi e nei cartoni animati per bambini (nei famosi *Pokemon*).

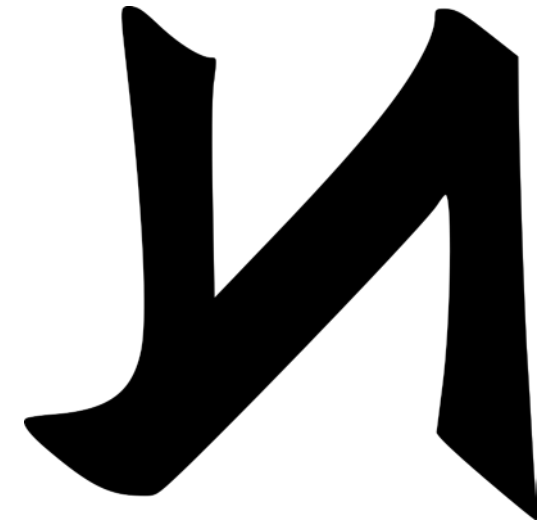
”

**Se sei nato triangolo e vuoi diventare quadrato o cerchio, hai perduto il senso della realtà, del limite e del principio di identità.**

La conclusione doverosa di queste premesse sfocia nel transumanesimo e nel post-umanesimo. Il primo, in buona sostanza, vuole che l'uomo, pur rimanendo uomo, diventi un **super-uomo**, tanto super da travalicare, in realtà, la propria natura umana e quindi, ancora un volta, diventare altro da sé. Il post-umanesimo si spinge ancor più in là nella lotta al limite e predica una **fusione cosmica di tutti gli enti**, volendo superare la distinzione tra esseri inanimati, vegetali, animali e persone.

**Il femminismo e il transessualismo sono quindi punti intermedi di un percorso storico della rivoluzione antropologica che nasce da lontano e tende alla dissoluzione totale dell'esistente.** Perché

anche l'essere per il fatto di essere è un limite a non-essere. Il traguardo quindi è il nulla, vera condizione di piena potenza e libertà infinita. Chiamasi **nichilismo**. O delirio. ■



Questo è il simbolo della filosofia nichilista. Essa non è affatto relegata ai tempi di Nietzsche o dei russi dell'Ottocento.



Salvador Dalí, *L'enigma senza fine*, 1938, Centro d'arte Regina Sofía, Madrid. Il principio di liquidità è l'antitesi del principio di identità: il delirio di onnipotenza porta l'uomo a voler cancellare i limiti che lo identificano, producendo come risultato finale la cancellazione dell'uomo stesso.



# «Nessuno nasce in un corpo sbagliato». La testimonianza di Sophie Ottaway



Fabio Piemonte

La storia di Sophie, nato maschio, operato subito dopo la nascita, cresciuto ed educato come una femmina - come quella più tristemente nota di Bruce-Brenda-David Reimer - testimonia il fallimento di un'ideologia che pretende di piegare la realtà sotto le proprie maglie. Quando ciò accade, invece, le conseguenze sulla pelle delle persone sono sempre devastanti, a partire dalle ricadute psicofisiche generate dall'assunzione di ormoni e bloccanti la pubertà. Lo attesta il fatto che proprio la storia agli albori dell'ideologia di genere - quella di Bruce-Brenda-David Reimer - si conclude con un suicidio.

«Ho visto sullo schermo del computer che avevo i cromosomi XY, che ero stato castrato poche ore dopo la nascita e che era stata praticata un'incisione lì dove ci sarebbe stata una vagina», racconta Sophie al tabloid inglese The Sun. Ha già 22 anni infatti quando, davanti al monitor dello studio del suo medico di famiglia, fa la sconvolgente e amara scoperta di essere un maschio, leggendo casualmente queste righe: «Cromosoma 46XY. Prolasso intestinale dovuto a difetto addominale: ricostruzione della vescica, rimozione dei testicoli e del fallo, costruzione vaginale».

Sophie Ottaway nasce nel 1986 a Beverley nell'East York con un'estrofia cloacale, che prevede che organi quali vescica o intestino si formino esternamente al corpicino del feto. Sophie nasce maschio,

ha testicoli sani, ma un pene piccolo e danneggiato. I medici, poiché la nascita non era ancora stata registrata - una volta rilasciato il certificato di nascita il sesso non poteva essere cambiato - suggeriscono ai suoi genitori di poter procedere alla rimozione dei genitali maschili per evitargli ulteriori complicazioni. L'operazione, a due giorni dalla nascita, sarebbe durata dieci ore e mezza.

«Ai miei genitori i medici non dicono nulla sulla natura o sull'educazione, ma hanno detto che ero una bambina davvero carina e, finché essi non lo avessero detto ad alcuno, nessuno avrebbe mai avuto motivo di mettere in dubbio il mio sesso. Hanno indicato che sarei cresciuto pensando di essere una ragazza», afferma Sophie riportando quanto poi raccontatogli dalla madre Karen.

”

«Ho visto sullo schermo del computer che avevo i cromosomi XY, che ero stato castrato poche ore dopo la nascita e che era stata praticata un'incisione dove ci sarebbe stata una vagina».

La testimonianza di Sophie Ottaway

«La mamma aveva una Nissan Micra bianca, sono salito in macchina e sono esploso. Ricordo che tornavo a casa, andavo al frigorifero e aprivo una bottiglia di birra. Andavo poi in camera mia, sbattevo la porta. Mamma si avvicinava, cercava di parlarmi, ma io le urlavo: “Non voglio parlarti! Non voglio saperlo!”». Sophie non racconta a nessuno quello che aveva scoperto per molti anni. «Ho vissuto 13 anni di negazione assoluta», prosegue, «facendo anche abuso di alcol e droghe. All'età di undici anni, quando mi avvicinavo alla pubertà, mi hanno somministrato estrogeni perché non ho le ovaie, né i testicoli per produrre testosterone». I medici continuavano a mentirgli e inventare scuse, dicendo che avrebbe dovuto assumere estrogeni per tutta la vita perché le sue ovaie erano state rimosse alla nascita a causa di un danno non chiaramente individuato, quando invece «non ci sono mai state ovaie», ironizza Sophie.

Ma le sue condizioni di salute continuano a essere preoccupanti. I sintomi psicofisici cominciano gradualmente a farsi sentire: «Non mangiavo male, ma ero circa un quarto più pesante di adesso. Avevo dolori alla vescica oltre ogni immaginazione. Ero stanco ed ero piuttosto arrabbiato per la maggior parte del tempo». Poi, durante la pandemia, la situazione improvvisamente precipita. Sophie va in ospedale per un'infezione ai reni, ma i medici non riescono ad andare a fondo della questione. Di lì a poco a causa di una pericolosa sepsi scopre, anche grazie al racconto della madre che le svela i particolari più agghiaccianti legati alla sua nascita, quanto segue: «Un putrido fluido marrone iniziava a fuoriuscire dal buco e non si fermava. C'era una massa nel mio addome, la vagina che i medici mi avevano costruito quando ero piccola, era stata lasciata a marcire».

Insomma quei medici che hanno spinto i genitori a op-

Sophie Ottaway.



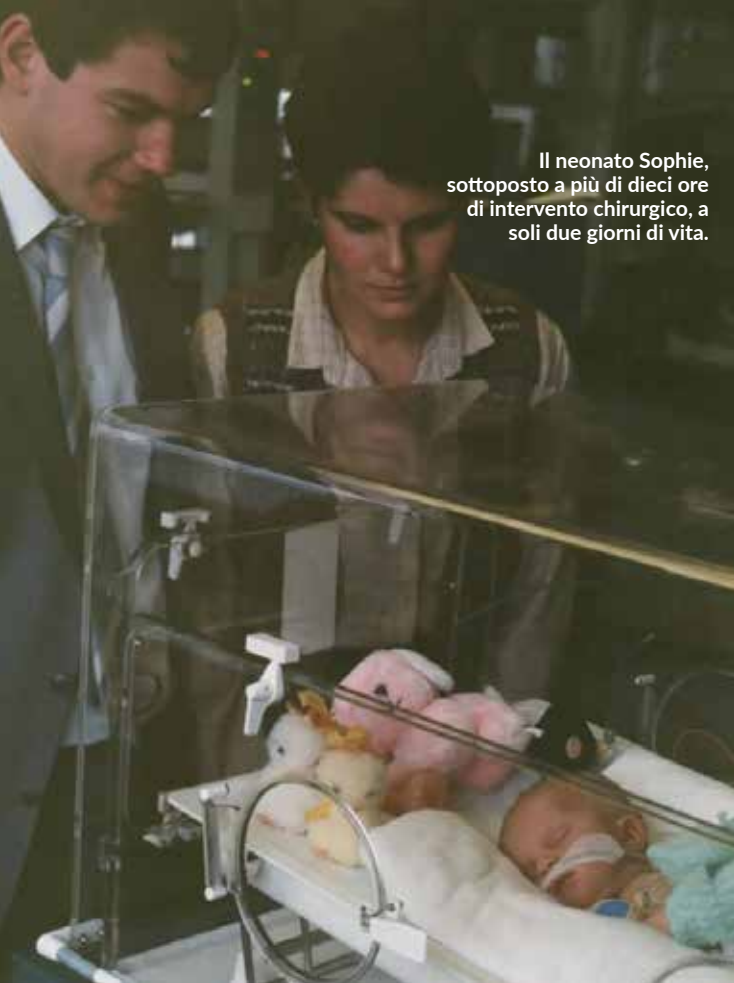
per la transizione di genere avrebbero dovuto perlomeno affrontare i complessi problemi urologici che ne conseguirono per tutta la vita. «L'unica cosa che i medici avrebbero potuto sistemare è la mia incontinenza, ma non l'hanno fatto, per cui quando sono uscito dall'ospedale, ero furioso».

Di qui, dopo 20 anni di assunzione di estrogeni, dunque soltanto cinque anni fa, decide di smettere di assumere ormoni, perché «ero fermamente convinto che molti problemi nella mia vita fossero causati da essi». Ora che da un po' non li prende più, racconta, «tutti i miei sintomi sono migliorati».

L'appello di Sophie ai giovani in via di transizione di genere

Sophie, che ha perdonato i suoi genitori per non avergli rivelato subito di aver acconsentito a un parere medico assolutamente fuori da ogni logica e protocollo deontologico, auspica che oggi i genitori di altri bambini e adolescenti in condizioni simili alle sue possano scegliere diversamente per tutelare il vero bene dei loro figli e custodirne l'identità sessuale a partire dal dato biologico. D'altra parte la medicalizzazione attuale dei bambini con disforia di genere comporta conseguenze psicofisiche ancor più gravi di quelle che egli ha subito.

Il neonato Sophie, sottoposto a più di dieci ore di intervento chirurgico, a soli due giorni di vita.



Sophie afferma: «Molti di loro vengono educati a sentirsi in quel modo in primo luogo dalla scuola, dal sistema e dai media. Tali ragazzi hanno bisogno di aiuto. La soluzione migliore sarebbe quella di spostare i fondi, attualmente utilizzati per i bloccanti della pubertà, gli ormoni sessuali e la chirurgia, per destinarli ai servizi di salute mentale e alla consulenza infantile. Possiamo così lavorare con la persona per scoprire perché si sente così, perché la transizione di genere non è mai appropriata per i bambini». Parla chiaramente Sophie, nell'auspicio di poter così dissuadere coloro che pensano di trovarsi nel corpo sba-

”

«Non mangiavo male, ma ero circa un quarto più pesante di adesso. Avevo dolori alla vescica oltre ogni immaginazione. Ero stanco ed ero piuttosto arrabbiato per la maggior parte del tempo».

gliato dall'insano proposito di voler rincorrere a tutti i costi un'identità illusoria attraverso una transizione di genere foriera solo di ricadute pesantemente negative in termini di salute e benessere psicofisico.

#### L'antecedente ideologico: la storia di Bruce-Brenda-David Reimer

Che la teoria gender sia un'ideologia lo si coglie nel suo stesso atto di nascita. Nasce infatti con le mani sporche di sangue. Lo testimonia la storia di Bruce-Brenda-David Reimer, ripercorsa in un'inchiesta molto documentata condotta da John Colapinto nel volume *Bruce Brenda e David. Il ragazzo che fu cresciuto come una ragazza* (San Paolo 2014, pp. 352). Il titolo di questo volume evoca dunque una storia molto simile a quella di Sophie, ma purtroppo con un epilogo più tragico.

Baltimora, 1965. Nello studio dello psicologo e sessuologo neozelandese John William Money (1921-2006) giungono due gemelli omozigoti nati in Canada in quello stesso anno: i gemelli Bruce e Brian Reimer. A soli sette mesi dalla nascita, Bruce entra in sala operatoria per curare una fimosi.

In quello che doveva essere un semplice intervento di circoncisione il pene di Bruce rimane irrimediabilmente bruciato. Al dottor Money si presenta così l'occasione che attendeva da una vita e che gli avrebbe consentito di coronare i suoi studi di genere con una fama imperitura. Una volta ottenuto il consenso dei genitori, ha infatti l'opportunità di assegnare a questo bambino un sesso diverso da quello biologico, consigliando alla madre e al padre di crescerlo come una bambina. Di qui Bruce, completamente ignaro di quanto gli stia accadendo e a seguito di cure ormonali e di un intervento chirurgico, diventa Brenda. Ma qualcosa va storto e la realtà rompe le uova nel paniere dell'ideologia. Mentre il dottor Money continua a scrivere pubblicazioni pseudo-scientifiche sul caso che si premura di seguire personalmente, Bruce-Brenda sviluppa un comportamento aggressivo, mostra di preferire le macchine alle bambole, in bagno fa la pipì in piedi e disdegna la compagnia di amiche. Pur avendo iniziato le cure ormonali, mostra presto di non gradire affatto l'invasività di quel medico. Pertanto, dopo numerose e inefficaci sedute psicologiche, pretende dai genitori di conoscere la sua vera identità. Di qui Bruce-Brenda decide di sottoporsi a ulteriori interventi chirurgici e a cure ormonali nel disperato tentativo di ripristinare la propria identità maschile. Così a 14 anni Bruce-Brenda può finalmente riappropriarsi

”

«L'unica cosa che i medici avrebbero potuto sistemare è la mia incontinenza ma non l'hanno fatto, per cui quando sono uscito dall'ospedale, a quel punto, ero furioso».

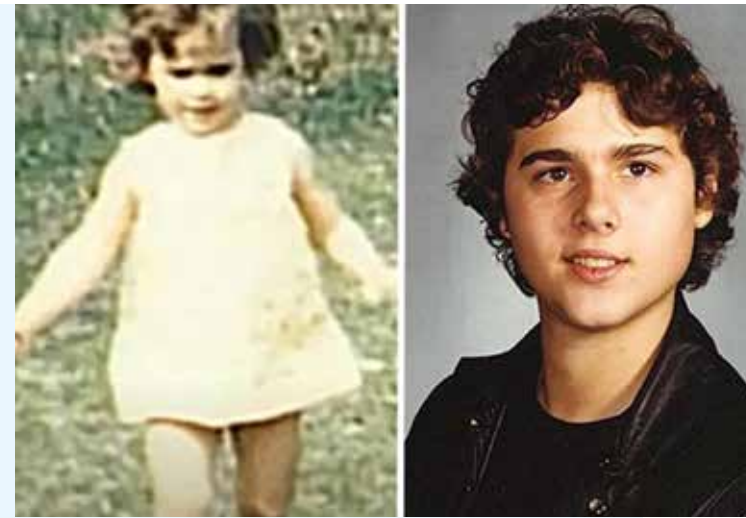
della propria identità maschile col nome di David. A 25 anni sposa una donna che ha avuto già tre figli da tre uomini differenti. Ma la sua vita continua a essere contrassegnata da una profonda infelicità che culmina, dopo il suicidio del fratello Brian, nella scelta di seguirlo nella medesima sorte sparandosi un colpo alla testa.

#### L'ideologia ha occhi chiusi sulla realtà

Tale tragico epilogo del primo esperimento di transizione di genere compiuto sulla pelle dei più giovani



David Reimer nel maggio 2004, 38 anni.



Bruce-Brenda-Davide Reimer.

avrebbe dovuto quanto meno far riflettere criticamente sull'opportunità di trattamenti così invasivi e gravidi di ricadute negative così pesanti sul piano psicofisico, ancor più in età così precoce. Ma, si sa, l'ideologia procede dritta e imperterrita per la propria strada con occhi chiusi sulla realtà, perché è ben consapevole che quest'ultima ha il potere di metterla seriamente in crisi. Ecco perché per i fautori dell'ideologia è importante che storie come quelle di Sophie, di Bruce-Brenda-David Reimer e di tanti detransitioner cadano nell'oblio o siano messe a tacere, in quanto costituiscono una pericolosa minaccia per la sua sopravvivenza. ■

”

«Una soluzione molto migliore sarebbe quella di spostare i fondi, attualmente utilizzati per i bloccanti della pubertà, gli ormoni sessuali incrociati e la chirurgia, per destinarli ai servizi di salute mentale e alla consulenza infantile. Possiamo così lavorare con la persona per scoprire perché si sente così, perché la transizione di genere non è mai appropriata per i minori».



# La vera scienza non sacrifica i piccoli d'uomo

Lorenza Perfori



Presentato come la scoperta del secolo, l'isolamento delle cellule staminali embrionali umane avrebbe dovuto dare il via a una nuova era di cure miracolose, poco importava se ciò significava sacrificare un gran numero di piccoli d'uomo al loro primissimo stadio di sviluppo. Sono passati 25 anni e, a oggi, non esiste una sola terapia con queste cellule in grado di curare una qualche malattia. Nel frattempo la ricerca con le cellule staminali "etiche" è andata, e va, avanti con risultati concreti, dimostrando che si può progredire ugualmente, anzi meglio, senza bisogno di immolare i figli sull'altare del "dio progresso".

## L'isolamento delle hEsc e sue implicazioni

Nel 1998 gli scienziati isolarono per la prima volta le cellule staminali embrionali umane (hEsc).

Le hEsc sono cellule indifferenziate che si generano nelle prime fasi dello sviluppo embrionale e sono chiamate "pluripotenti" perché con lo sviluppo e la crescita dell'embrione iniziano a differenziarsi e a formare ogni tessuto e organo del corpo umano. Grazie a questa loro capacità, questa "pluripotenza", gli scienziati hanno ipotizzato che avessero un enorme potenziale di riparazione e rigenerazione di tessuti e organi danneggiati. Per questo motivo, a partire da quel momento, la ricerca sulle cellule staminali embrionali umane (d'ora in poi "ricerca hEsc") divenne uno dei principali argomenti di dibattito a livello nazionale, politico, scientifico e mediatico.

I sostenitori vedevano nella ricerca hEsc una svolta necessaria, libera da problemi di ordine etico, che avrebbe inaugurato una nuova era di cure miracolose,

mentre gli oppositori replicavano che la distruzione degli embrioni umani, fondamentale per la ricerca hEsc, la rendeva inaccettabile, anche alla luce del

”

**Personalità di spicco iniziarono a esaltare la "capacità" pressoché illimitata delle cellule staminali embrionali umane (hEsc) di trattare o curare molte delle malattie e patologie più terribili, dando per certo che la ricerca hEsc avrebbe inaugurato una nuova era della medicina.**



Lo scienziato giapponese Shinya Yamanaka, scopritore nel 2007 delle cellule staminali pluripotenti indotte (iPsc) che gli valsero il premio Nobel per la medicina nel 2012.

fatto che esistevano alternative migliori sia a livello pratico che etico.

La rivista scientifica *Science* dedicò a tale ricerca la copertina di febbraio 2000, cosa che fecero anche altri importanti periodici come *National Geographic*, *Time* e *Newsweek*; nell'agosto 2001 il presidente Bush fece il suo primo discorso televisivo al popolo americano sull'argomento e il Congresso Usa tenne nel corso dei mesi numerose audizioni al riguardo.

## Risonanza e speculazioni sulle hEsc

Nel 1999, in una testimonianza al Congresso, il professore di Farmacologia all'Università della California-San Diego, Lawrence Goldstein, dichiarò che «si possono già intravedere molte importanti applicazioni nel trattamento delle malattie cardiache, del diabete, del morbo di Parkinson e del morbo di Alzheimer» e che «l'elenco dei possibili usi a fine terapeutico è pressoché infinito perché potrebbe essere possibile indurre le cellule staminali a diventare i diversi tipi di cellule che spesso vengono distrutti a causa delle malattie».

Speculazioni come questa diedero il via a una risonanza incessante e senza precedenti, con la monopolizzazione del dibattito pubblico da parte dei sostenitori della ricerca hEsc. Personalità di spicco, tra scienziati, ricercatori, politici, gruppi a sostegno dei pazien-

ti, celebrità hollywoodiane, iniziarono a esaltare la "capacità" pressoché illimitata delle cellule staminali embrionali umane di trattare o curare molte delle malattie e patologie più terribili, dando per certo che la ricerca hEsc avrebbe inaugurato una nuova era della medicina.

«Ogni ambito della medicina e della salute delle persone potrebbe in pratica beneficiare di questa innovazione. La ricerca hEsc potrebbe alleviare molte sofferenze umane», dichiararono nel 2000, davanti a una commissione del Senato Usa, i funzionari del National Institutes of Health (Nih) Fischbach e Spiegel.

La ricerca hEsc è uno di quei doni «che a volte l'umanità riceve e che fanno progredire sensibilmente la condizione umana» dichiarò Michael West, presidente e amministratore delegato dell'Advanced Cell Technology. Secondo il dottor Vogelstein, della Johns Hopkins University, il possibile «trapianto di cellule staminali embrionali» sarebbe stato utile «per ciascuna delle seguenti malattie: morbo di Alzheimer, morbo di Parkinson, una varietà di lesioni del midollo spinale, alcuni tipi di diabete e molte altre». Il senatore Specter disse che la ricerca hEsc «sarebbe potuta diventare una vera e propria fonte di giovinezza, grazie alla sostituzione delle cellule malate o danneggiate»; la parlamentare Nancy Pelosi disse che le «potenzialità di cura delle hEsc» avevano addirittura una portata biblica, che si trattava di un dono di Dio all'umanità.

L'associazione Alliance for Aging Research immaginava «un mondo senza malattie debilitanti e costose come il Parkinson, le malattie cardiache e il diabete» grazie alla ricerca hEsc.

L'attore Christopher Reeve, noto per l'interpretazione di *Superman* al cinema e vittima di una invalidante lesione al midollo spinale, dichiarò in Senato

”

**È passato un quarto di secolo da quando le cellule staminali embrionali umane sono state isolate e rese disponibili per la ricerca, ma ancora oggi non esistono cure o terapie a base di hEsc e non esistono studi clinici di successo che utilizzano la ricerca hEsc.**





che «per i **miracoli biologici** che i ricercatori hanno iniziato a prevedere la scienza medica deve puntare sulle cellule staminali indifferenziate [embrionali]»; l'attore Michael J Fox, affetto dal morbo di Parkinson, dichiarò in un'intervista alla Cnn che la ricerca hEsc aveva inequivocabilmente il «**potenziale di debellare le malattie, salvando letteralmente milioni di vite**». Affermazione che ha poi ripetuto in una testimonianza al Congresso, così come hanno fatto anche altre celebrità di Hollywood, tra le quali Mary Tyler Moore e Kevin Kline.

**Uno scenario simile si ripropose a livello statale in California, in occasione dell'approvazione della Proposition 71** che prevedeva un finanziamento statale di tre miliardi di dollari in dieci anni per la ricerca sulle cellule staminali. Anche in questo caso si rivelò determinante la sponsorizzazione da parte di personaggi famosi di Hollywood come il regista Jerry Zucker e, di nuovo, attori come Reeve e Fox. Gli elettori californiani furono bombardati da annunci che promettevano miracoli medici straordinari grazie alla ricerca hEsc che fu presentata come «una delle grandi scoperte spartiacque della storia». I sostenitori assicurano anche che lo Stato avrebbe incassato fino a un miliardo di dollari dalle royalties di tutte le cure e terapie che sarebbero derivate da tale ricerca.

La *Proposta 71* passò con facilità e venne fondato l'Istituto californiano di Medicina rigenerativa per sorve-

gliare la distribuzione dei fondi previsti.

Secondo i suoi sostenitori, **i miracoli medici straordinari** della ricerca hEsc si sarebbero palesati **in tempi tutto sommato brevi**. Secondo Harold Varmus, direttore dell'Nih, ci sarebbero voluti «dieci o vent'anni»

”

**Al 2007 erano almeno 73 le malattie e patologie già trattate con trapianti di cellule staminali adulte (Asc). Al 2012 più di 1.000.000 di pazienti in tutto il mondo erano già stati trattati con Asc. Al 2013 erano stati eseguiti su pazienti più di 30.000 interventi di rigenerazione del midollo osseo emopoietico per mezzo di cellule staminali del cordone ombelicale. Al 2017 c'erano già circa 3.500 studi clinici in corso o conclusi che utilizzavano Asc su pazienti.**

per «se non guarire del tutto, almeno curare moltissime malattie» con terapie a base di cellule staminali embrionali umane (audizione del 1998 al Senato). Secondo il dottor John Gearhart la cura per il Parkinson sarebbe stata «uno dei primi obiettivi» e l'avrebbero trovata «in tempi brevi» (ivi). Per il dottor Lawrence Goldstein un qualche trattamento per curare l'Alzheimer «si poteva trovare probabilmente in cinque-dieci anni» (audizione del 1999 al Senato), mentre per Doug Melton, ricercatore di Harvard che rappresentava la Juvenile Diabetes Foundation, ci sarebbero voluti solo pochi «anni» per sviluppare cellule adatte al trattamento del diabete con le hEsc (ivi).

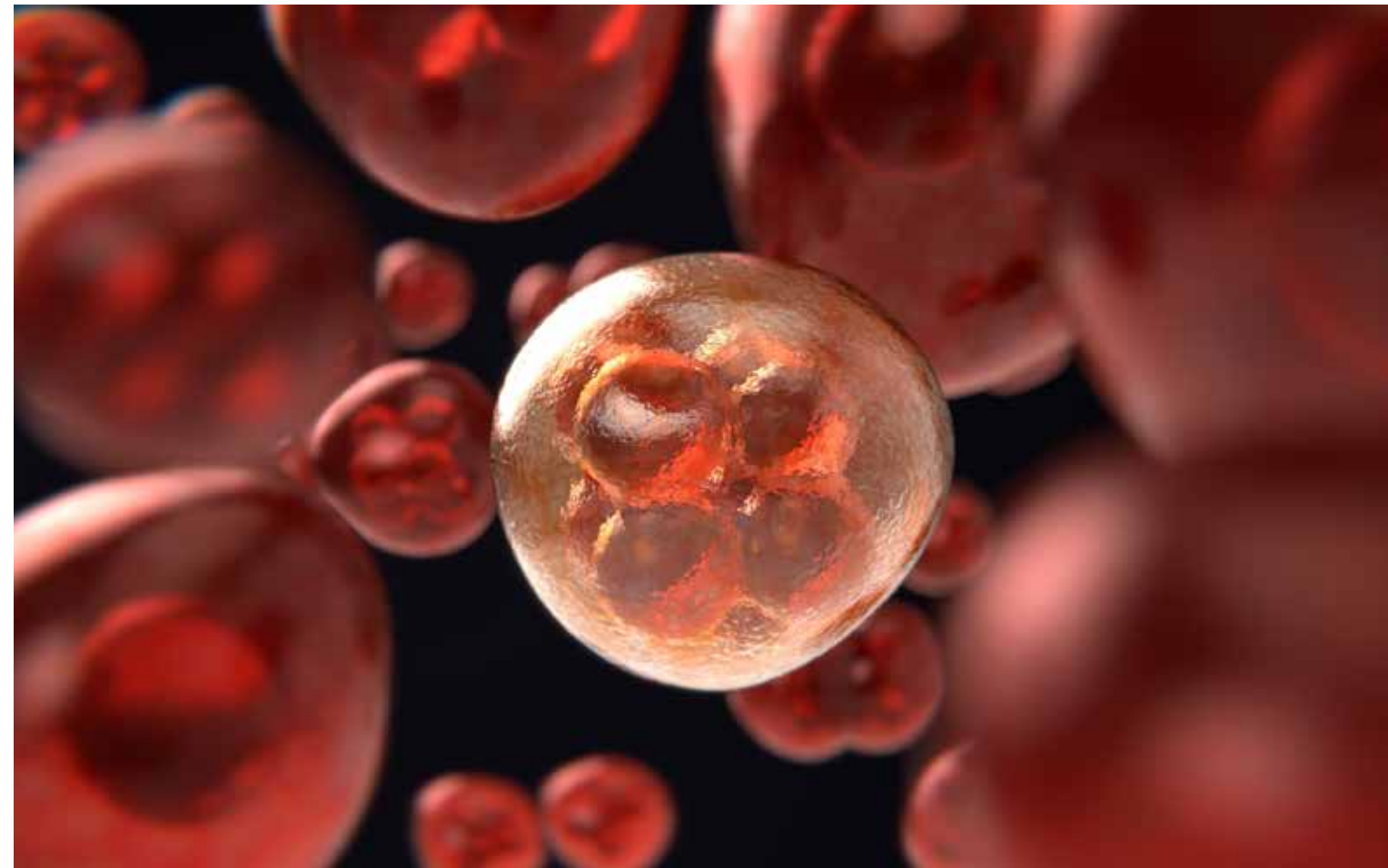
Sono passati cinque, dieci, 20, 25 anni, ben un quarto di secolo, da quando le cellule staminali embrionali umane sono state isolate e rese disponibili per la ricerca, ma ancora oggi non esistono cure o terapie a base di hEsc; non esistono studi clinici di successo che utilizzano la ricerca hEsc; la California non ha mai visto alcun profitto a pioggia dall'uso medico delle hEsc. **Evidentemente i sostenitori della ricerca hEsc hanno esagerato con le promesse e mancato clamorosamente le aspettative.** E non poteva essere altrimenti visto che tutto il clamore e le mirabolanti promesse avevano alla radice una battaglia ideologica: trovare

la «fonte della giovinezza» che la ricerca hEsc avrebbe donato all'umanità. Un fine che per i promotori ne giustificava «i mezzi»: la distruzione di un gran numero di embrioni umani, cioè di esseri umani al loro primissimo stadio di sviluppo.

#### Alternative etiche di successo all'uso delle hEsc

Alternative etiche all'uso delle staminali embrionali umane esistevano già, ma i promotori della ricerca hEsc le hanno presto liquidate o respinte: «Sostenere che **la ricerca sulle cellule staminali adulte** prevalga sulla necessità di studiare le cellule staminali embrionali è un'opinione marginale e non all'avanguardia del pensiero scientifico», aveva dichiarato in un'audizione del 2004 al Senato Usa George Daley, professore al Children's Hospital della Harvard School of Medicine, nonostante la ricerca sulle staminali adulte (Asc), avesse già allora prodotto i primi benefici medici.

L'uso delle Asc, dette anche staminali somatiche, **non comporta la distruzione di embrioni umani perché si ricavano dal midollo osseo o dal sangue del cordone ombelicale** (staminali cordonali) e, come si è scoperto in seguito, si possono trovare anche in moltissimi altri organi e tessuti. Le staminali cordonali sono per esem-





pio in grado di rigenerare il midollo osseo nei casi in cui sia stato danneggiato da malattie come aplasie midollari, esposizione a radiazioni ionizzanti o a trattamenti chemio e radioterapici per la terapia di tumori (ministero della Salute, 2021).

Altre alternative etiche all'uso delle hEsc sono le **cellule staminali amniotiche** (Afsc, *Amniotic fluid stem cells*), prelevate dal liquido amniotico, e le **cellule staminali pluripotenti indotte (iPsc), scoperte nel 2007 dallo scienziato giapponese Shinya Yamanaka**. Le iPsc si generano a partire da cellule mature della persona adulta: le cellule mature vengono riportate indietro nel tempo grazie a un processo di riprogrammazione genetica che le fa tornare allo stadio staminale per poter poi essere trasformate nel tessuto di un altro organo da curare. Ogni cellula del corpo umano può essere trasformata in una cellula staminale pluripotente, anche se di solito **per generare le iPsc si parte da cellule della pelle** (mediante biopsia cutanea) **o da cellule del sangue** (con un semplice prelievo). A oggi l'utilizzo delle iPsc ha permesso di ottenere risultati molto promettenti nell'ambito delle malattie neurodegenerative e cardiovascolari (Istituto Mario Negri, 2023).

Con l'uso delle staminali adulte **si evitano inoltre i problemi di rigetto** poiché, essendo possibile prele-

varle dal paziente stesso, conservano le caratteristiche genetiche del donatore.

Al 2007 erano almeno 73 le malattie e patologie già trattate con trapianti di cellule staminali adulte. Al 2012 più di 1.000.000 di pazienti in tutto il mondo erano già stati trattati con cellule staminali adulte, riportando miglioramenti di salute (Gratwohl A et al., 2015). Al 2013 erano stati eseguiti su pazienti più di 30.000 interventi di rigenerazione del midollo osseo emopoietico per mezzo di cellule staminali del cordone ombelicale (Ballen KK et al., 2013). Al 2017 c'erano già circa 3.500 studi clinici in corso o conclusi che utilizzavano cellule staminali adulte su pazienti, come riportato nel database dell'Nih/Fda.

Pubblicazioni scientifiche peer-reviewed hanno documentato il **successo terapeutico** dell'uso di cellule staminali adulte in studi clinici **per decine di malattie e patologie**, tra le quali: danni al cuore, ictus, anemia falciforme, lesioni del midollo spinale, sclerosi multipla, diabete giovanile, patologie della retina e del nervo ottico, Lupus eritematoso sistemico. E **per molte di queste condizioni**, come il mieloma multiplo e le leucemie, **il trapianto di cellule staminali adulte nei pazienti è andato oltre gli studi clinici diventando una pratica medica corrente**. Per esempio, riguardo ai pazienti affetti da mieloma multiplo, dal 2010 al

2014 solo negli Usa sono stati effettuati più di 30.000 trapianti con cellule staminali da midollo osseo o di sangue del cordone ombelicale.

#### I fallimenti della ricerca hEsc

**Niente di tutto ciò è stato realizzato con le hEsc**. Ancora oggi non esiste trattamento validato o di successo su pazienti che utilizzino le cellule staminali embrionali. Già nel 2012 uno dei più zelanti sostenitori a Hollywood, MJ Fox, vedeva le cose in maniera diversa: alla domanda su come stesse procedendo la ricerca hEsc nella cura del Parkinson, rispose che «si erano presentati problemi lungo il percorso». In effetti **l'uso delle hEsc su disturbi neurologici come il Parkinson e l'Alzheimer aveva subito una brusca battuta d'arresto** già nei primi anni 2000 **a causa degli effetti collaterali disastrosi provocati ai pazienti trattati**.

Uno studio pubblicato sul New England Journal of Medicine aveva mostrato che il trattamento del morbo di Parkinson con cellule staminali provenienti da feti abortiti non aveva avuto alcun beneficio sui pazienti anziani, mentre su quelli giovani aveva avuto effetti catastrofici. Nel 15% dei pazienti le infiltrazioni nel cervello di cellule hEsc avevano infatti prodotto una tale quantità di tessuto cerebrale nei centri di regolazione del movimento che i pazienti si contorcevano o scuotevano in modo incontrollato e, tragicamente, non vi era modo di rimuovere o disattivare le cellule trapiantate. I pazienti si contorcono, scuotono la testa, agitano le braccia, «masticano di continuo, le loro dita vanno su e giù, i polsi si flettono e distendono... È stato tragico, catastrofico, assolutamente devastante.

”

**Il 15% dei malati di Parkinson trattati con staminali fetali (da bambini abortiti) si contorcono, scuotono la testa, agitano le braccia, «masticano di continuo, le loro dita vanno su e giù, i polsi si flettono e distendono... È stato tragico, catastrofico, assolutamente devastante. Un vero incubo. E non siamo in grado di fermarlo».**

”


**C'è una scienza buona che non rinuncia a esprimere un giudizio morale, che non pensa che il fine debba giustificare i mezzi, che non accetta una ricerca scientifica che si fa ideologia per rincorrere illusioni e che, per riuscire a ottenere un fantomatico “elisir di lunga vita”, non si fa scrupoli a sacrificare i piccoli d'uomo.**

Un vero incubo. E non siamo in grado di fermarlo», dichiarò uno dei ricercatori dello studio, il neurologo PE Greene, (NY Times, 2001). Dopo questi risultati, altri sei pazienti reclutati per la sperimentazione la abbandonarono.

**Sono naufragate anche le promesse di curare il diabete**. Nonostante anni di ricerca e cospicui finanziamenti i ricercatori non sono stati in grado di produrre cellule beta pancreatiche per la produzione di insulina a partire da cellule staminali embrionali (Wall Street Journal, 2004). **Persino la Geron**, un'azienda privata acclamata come leader nella ricerca sulle cellule staminali embrionali, alla fine del 2012 ha **abbandonato il suo studio con le cellule hEsc perché, evidentemente, non c'è mercato per un “prodotto” che non funziona**.

Le staminali embrionali **presentano molti rischi**: crescono in modo irregolare; o si specializzano spontaneamente in diversi tipi di cellule; o semplicemente non funzionano correttamente, con conseguenze sconosciute. Altre problematiche importanti riscontrate nei trapianti con le hEsc sono **la formazione di tumori** e, per via del materiale genetico estraneo al paziente, **il rischio di rigetto** con la conseguente somministrazione costante di farmaci per evitarlo. Rischio che non esiste con le staminali adulte e le pluripotenti indotte perché in questi casi - come già detto - le cellule staminali conservano le caratteristiche genetiche del donatore poiché provengono dal paziente stesso.

Nella pratica le cellule staminali provenienti da embrioni umani si sono rivelate così fallimentari che gli investimenti per la ricerca sono sempre più confluiti verso le staminali “etiche” che non distruggono em-



«Le cellule staminali cordonali sono perfettamente in grado di ricostituire un midollo osseo dopo la sua distruzione in seguito a trattamento radio-chemioterapico. Il sangue cordonale raccolto subito dopo il parto contiene cellule staminali con relativa immaturità immunologica, il cui utilizzo spesso permette di superare le tradizionali barriere di compatibilità consentendo di effettuare il trapianto anche tra persone non perfettamente compatibili» (ministero della Salute, aggiornamento 9 giugno 2021).





brioni umani. Oggi la ricerca hEsc è praticamente scomparsa dai titoli di giornale e dal dibattito pubblico. **I 25 anni trascorsi dall'isolamento delle hEsc hanno chiaramente visto la bocciatura delle tesi di chi le promuoveva e la vittoria di chi vi si opponeva.** La rivista *Science Translational Medicine* ha persino pubblicato, nel 2015, un articolo peer-reviewed che ha studiato la comunicazione scientifica e le relative promesse fatte negli anni di entusiasmo per la scoperta delle hEsc. Gli autori evidenziano che, poiché i media «si affidano principalmente alla comunità scientifica

per le notizie di carattere scientifico», ne discende «la **responsabilità deontologica**» dei ricercatori sulle hEsc per aver fornito, nella maggior parte dei casi, «dichiarazioni autorevoli, sia implicite che dirette, riguardo a **tempi irrealistici** per le terapie» con tali cellule, alimentando nei media «toni esageratamente ottimistici» che hanno favorito «aspettative irrealistiche sulla rapidità di attuazione sul piano clinico». Tutto ciò - concludono gli autori - «**solleva preoccupazioni sul ruolo degli scienziati in qualità di comunicatori al pubblico**».

#### La scienza buona

E così, mentre le fantasmagoriche promesse terapeutiche delle hEsc sono pressoché svanite, la ricerca scientifica che utilizza le cellule staminali adulte ha continuato, e continua, a fare progressi (Patel AN et al., 2016; Moutos FT et al., 2016; Blanchard JW et al., 2017).

C'è quindi una scienza buona che non rinuncia a esprimere un giudizio morale, che non pensa che il fine debba giustificare i mezzi, che non accetta una ricerca scientifica che si fa ideologia per rincorrere illusioni e che, per riuscire a ottenere un fantomatico «elisir

di lunga vita», non si fa scrupoli a sacrificare i piccoli d'uomo, i più fragili e indifesi tra noi.

**C'è una scienza buona che non si rassegna ai sacrifici umani sull'altare del "dio progresso"** perché, come disse anche **Benedetto XVI**: «Il progresso può essere progresso vero solo se serve alla persona umana e se la persona umana stessa cresce; se non cresce solo il suo potere tecnico, ma cresce anche la sua capacità morale». E ancora: le «forme di ricerca che prevedono la programmata soppressione di esseri umani già esistenti, anche se non ancora nati... non si pongono veramente a servizio dell'umanità», una tale scienza è «priva della luce di Dio e di umanità» (*Le cellule staminali: quale futuro in ordine alla terapia?*, 16 settembre 2006).

È stata proprio la determinazione di Yamanaka a non lavorare con le hEsc, al fine di evitare esperimenti letali per gli embrioni umani, che lo ha portato alla conquista del Nobel solo cinque anni dopo aver annunciato la scoperta delle iPSc. «Quando ho visto l'embrione, mi sono subito reso conto che vi era una differenza così minima tra lui e le mie figlie che ho

pensato che non potevamo continuare a distruggere embrioni per le nostre ricerche, che doveva esserci un altro modo», ha raccontato Yamanaka nel ricordare quando anni prima osservò al microscopio un embrione umano.

**Giovanni Paolo II** disse che «**qualsiasi trattamento che pretende di salvare vite umane e, tuttavia, è basato sulla distruzione della vita umana nel suo stato embrionale, è contraddittorio dal punto di vista logico e morale**, così come lo è ogni produzione di embrioni umani al fine, diretto o indiretto, della sperimentazione o dell'eventuale distruzione» (*Discorso ai membri della Pontificia Accademia delle Scienze*, 10 novembre 2003). **La scoperta di Yamanaka** non è stata, perciò, solo uno spartiacque per la ricerca sulle cellule staminali, ma anche **un esempio importante di come a livello etico dovrebbe essere condotta ogni ricerca scientifica**. Per questo premio Nobel, il problema morale della distruzione di esseri umani non è stato un ostacolo all'avanzamento del progresso scientifico, ma uno stimolo per conseguirlo... e alla fine è stato premiato. ■

#### BIBLIOGRAFIA

Tarne G, *25 years later, embryonic stem cell research has been a complete failure*, 1 novembre 2023, <https://www.lifenews.com/2023/11/01/25-years-later-embryonic-stem-cell-research-has-been-a-complete-failure/>

Ministero della Salute, *Le cellule staminali da cordone ombelicale*, ultimo aggiornamento 9 giugno 2021, [https://www.salute.gov.it/portale/temi/p2\\_6.jsp?area=sangueTrasfusioni&id=2939&lingua=italiano&menu=vuoto#:~:text=Le%20cellule%20staminali%20emopoietiche%20sono,rossi%2C%20globuli%20bianchi%20e%20piastrine](https://www.salute.gov.it/portale/temi/p2_6.jsp?area=sangueTrasfusioni&id=2939&lingua=italiano&menu=vuoto#:~:text=Le%20cellule%20staminali%20emopoietiche%20sono,rossi%2C%20globuli%20bianchi%20e%20piastrine)

Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri, *Cellule staminali pluripotenti indotte e Organ on Chip: cosa sono e come funziona la ricerca del futuro*, ultimo aggiornamento 24 luglio 2023, <https://www.marionegri.it/magazine/cellule-staminali-pluripotenti-indotte-e-organ-on-chip>

Witt M, *Stem cell research: the basics types of research, medical status, and ethical drawbacks*, 3 novembre 2011, <https://www.liveaction.org/news/stem-cell-research-the-basics-types-of-research-medical-status-and-ethical-drawbacks/>

Charlotte Lozier Institute, *Fact sheet: adult stem cell research and transplants*, 21 novembre 2017, <https://lozierinstitute.org/fact-sheet-adult-stem-cell-research-transplants/>

Gratwohl A et al. One million haemopoietic stem-cell transplants: a retrospective observational study. *Lancet Haematol.*

2015 Mar;2(3):e91-100, [https://www.thelancet.com/journals/lanhae/article/PIIS2352-3026\(15\)00028-9/fulltext](https://www.thelancet.com/journals/lanhae/article/PIIS2352-3026(15)00028-9/fulltext)

Ballen KK et al. Umbilical cord blood transplantation: the first 25 years and beyond. *Blood.* 2013 Jul 25;122(4):491-8, <https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/23673863/>

Kolata G, *Parkinson's research is set back by failure of fetal cell implants*, 8 marzo 2001, <https://www.nytimes.com/2001/03/08/us/parkinson-s-research-is-set-back-by-failure-of-fetal-cell-implants.html>

Kamenova K, Caulfield T. Stem cell hype: media portrayal of therapy translation. *Sci Transl Med.* 2015 Mar 11;7(278):278ps4, <https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/25761887/>

Patel AN et al. Ixmyelocel-T for patients with ischaemic heart failure: a prospective randomised double-blind trial. *Lancet.* 2016 Jun 11;387(10036):2412-21, [https://www.thelancet.com/pdfs/journals/lancet/PIIS0140-6736\(16\)30137-4.pdf](https://www.thelancet.com/pdfs/journals/lancet/PIIS0140-6736(16)30137-4.pdf)

Moutos FT et al. Anatomically shaped tissue-engineered cartilage with tunable and inducible anticytokine delivery for biological joint resurfacing. *Proc Natl Acad Sci U S A.* 2016 Aug 2;113(31):E4513-22, <https://www.pnas.org/doi/10.1073/pnas.1601639113>

Blanchard JW et al. Replacing reprogramming factors with antibodies selected from combinatorial antibody libraries. *Nat Biotechnol.* 2017 Oct;35(10):960-968, <https://www.nature.com/articles/nbt.3963>



**Le «forme di ricerca che prevedono la programmata soppressione di esseri umani già esistenti, anche se non ancora nati... non si pongono veramente a servizio dell'umanità», una tale scienza è «priva della luce di Dio e di umanità» (Benedetto XVI)**



# «La mia casa non è più un luogo felice e sicuro»

Redazione

La propaganda pro aborto esalta l'assunzione della Ru486 a domicilio per il fatto che permetterebbe alla donna di abortire comodamente nella propria abitazione, senza l'incomodo di recarsi in ospedale. Una testimonianza ci mostra che l'aborto a domicilio ha mutato in negativo i sentimenti felici da sempre associati alla propria casa.

Nel 2021 Kirsty, inglese sulla trentina, ha condiviso con l'organizzazione March for Life Uk (v. <https://www.marchforlife.co.uk/2021/02/22/back-to-the-back-street-the-reality-of-diy-abortions/>) la sua esperienza con la pillola abortiva a domicilio, raccontando di essere rimasta incinta durante l'epidemia di Covid-19, periodo durante il quale il governo del Regno Unito ha autorizzato l'assunzione della Ru486 in telemedicina fino alla decima settimana di gestazione, previo consulto medico via telefono.

Kirsty riferisce che «si trattò di una conversazione telefonica molto breve. Più che altro per sapere dove avrebbero dovuto spedire i farmaci», specificando che nessuno le propose di sottoporsi a ecografia per datare con certezza la gravidanza e che ciò la preoccupò perché in passato era già finita in ospedale, la prima volta che aveva abortito con la Ru486, e non voleva le capitatesse di nuovo.

”

**«Si trattò di una conversazione telefonica molto breve. Più che altro per sapere dove avrebbero dovuto spedire i farmaci. Nessuno mi propose di eseguire un'ecografia per datare con certezza la gravidanza».**

La letteratura scientifica mostra chiaramente come con l'aumento delle settimane di gestazione diminuisca il tasso di efficacia dell'aborto chimico con conseguente incremento dei tassi di fallimento dell'aborto e quindi dei rischi per la donna. Kirsty racconta che, poiché aveva già superato il limite massimo delle dieci settimane, chiese di recarsi di persona nella clinica per essere visitata, ma le fu risposto che non poteva. I tempi per accedere all'aborto si erano pericolosamente allungati perché avrebbe voluto tenere il bambino e aveva aspettato per settimane che il suo ragazzo cambiasse idea, ma alla fine «dopo varie minacce, persino oltre i limiti, sono giunta alla decisione che dovevo sbarazzarmene».

Una volta ricevute le pillole per posta aspettò un paio di giorni e poi, dopo averle prese, si addormentò in preda a forti crampi. Al risveglio Kirsty ricorda: «Ho sollevato la coperta e mi sono trovata di fronte alla scena di un film dell'orrore. Mi sono alzata e il sangue mi è colato dalle gambe macchiando il tappeto». Due settimane dopo fece un test di gravidanza, come le aveva indicato il medico abortista, dal quale risultò che era ancora incinta. Questa volta ottenne di essere visitata, aveva la febbre, ma fu rimandata a casa con la raccomandazione di ritornare tra una settimana. Al secondo controllo l'ecografia accertò il completamento dell'aborto, con il rammarico di Kirsty che sperava di essere ancora incinta, visto che subito dopo aver assunto i "farmaci" abortivi si era pentita di averlo fatto.



Kirsty.



Non è finita, Kirsty racconta di aver continuato a sanguinare copiosamente per mesi «tanto che non potevo nemmeno fare una passeggiata senza il rischio di sporcarmi» e di essersi resa conto che l'aborto chimico è «una procedura pericolosa». Infine conclude: «Ti fanno credere che l'aborto a domicilio lo fai nel comfort di casa e non c'è bisogno di andare in clinica o in ospedale, ma poi la tua casa ti ricorda per sempre la perdita di tuo figlio. Quindi adesso, per me, la mia casa non è più la mia casa, non è più il posto felice e sicuro di una volta, ma il luogo in cui ho ucciso mio figlio. Se potessi tornare indietro, la mia decisione sarebbe completamente diversa e non augurerei a nessuno, nemmeno al mio peggior nemico, di sentirsi come mi sento ora, perché è la sensazione peggiore del mondo. Tutto ciò che mi è rimasto di mio figlio è una macchia sul tappeto». ■

”

**«Ho sollevato la coperta e mi sono trovata di fronte alla scena di un film dell'orrore. Mi sono alzata e il sangue mi è colato dalle gambe macchiando il tappeto. Questa macchia è tutto ciò che mi è rimasto di mio figlio».**

# L'offensiva contro i prolife

Antonio Maldera

**Dagli atti di vandalismo seriali contro la sede di ProVita & Famiglia all'arresto di chi prega fuori dalle cliniche per aborti, violando le "zone cuscinetto" previste oltreoceano e nel Regno Unito, mentre, dalla Francia fino all'Onu, si moltiplicano le iniziative legislative finalizzate a togliere ogni argine all'aborto. Perché i difensori della vita suscitano tanta ostilità? A chi fanno paura?**

Atti di vandalismo, vere e proprie aggressioni, censure sui social, articoli dai toni durissimi, tentativi di estromissione dagli organismi internazionali, "zone cuscinetto" in prossimità delle cliniche che eseguono aborti, dove i prolife non possono entrare nemmeno per pregare in modo silenzioso. In un modo o nell'altro, **chi si impegna in difesa della vita è costantemente nel mirino** e nel 2023 si è ulteriormente alzato il livello dello scontro sul valore della vita e quello degli attacchi a chi la difende.

**Da dove nasce tanta paura e ostilità?** Quale timore possono suscitare pacifici cittadini in preghiera, associazioni, come Pro Vita & Famiglia, armate solo di tanta buona volontà e di... passeggini, pannolini e biberon da donare alle mamme bisognose?

Proviamo a rimettere insieme i tasselli, certamente molto diversi, di questo complesso puzzle, per cercare di capire meglio il momento che stiamo vivendo.

## Un altro anno contro ProVita & Famiglia

Viviamo in un mondo capovolto. Un mondo in cui ProVita & Famiglia viene additata tra le "organizzazioni cristiane fondamentaliste" per aver **difeso il diritto di vivere della piccola Indi Gregory**; viene accusata di "fomentare l'odio" semplicemente per aver affisso **manifesti che inneggiavano alla tutela del primo imprescindibile diritto: quello di nascere**.

L'elenco degli attacchi subiti dall'associazione sarebbe

lungo. Particolarmente grave **l'aggressione avvenuta a Trieste nel mese di novembre**, durante la raccolta delle firme per la proposta di legge *Un cuore che batte* volta a tutelare la vita umana fin dal concepimento (e anche il diritto al "consenso informato" delle madri). Il vandalismo contro la sede romana di ProVita & Famiglia, costantemente imbrattata con scritte a vernice, sta diventando ormai seriale. Quando, a novembre, l'organizzazione ha deciso di coprire gli slogan impressi sulla saracinesca con l'immagine di un bambino nel grembo materno, corredata dalla didascalia "Scelgo la vita", gli imbrattatori sono fulmineamente tornati all'azione sovrapponendo la loro scritta "Scegliamo noi". In occasione della manifestazione contro la violenza sulle donne, il 25 novembre, le manifestanti anti violenza hanno ingaggiato uno scontro con le forze dell'ordine per riuscire a sfondare la vetrina e tentare di dar fuoco al locale con un ordigno che è

”

**Chi cerca di tenere deste le coscienze risulta insopportabile: si cerca così di metterlo a tacere, anche quando si esprime solo con il silenzio.**



Le manifestanti sono state istigate all'assalto della sede di ProVita & Famiglia da quelli che guidavano la sfilata. Tra le ignominiose minacce urlate contro i prolife c'era anche il proposito di bruciare i locali con le persone dentro.

stato trovato inesplosivo sul pavimento. Come sappiamo, **la verità fa male**. Fa male a questa nostra civiltà sempre pronta a coniare fantasiose definizioni e bizzarri sofismi per coprire la cruda realtà delle cose. **Chi cerca di tenere deste le coscienze risulta insopportabile**: si cerca così di metterlo a tacere, anche quando si esprime solo con il silenzio. Come dimostra la storia surreale raccontata nel prossimo paragrafo, che arriva da Oltremarica.

## Vietato pregare?

Non si può parlare del Regno Unito senza pensare al dramma della piccola Indi, che ricorderemo per sempre; una vicenda buia, tragica, raccapricciante, in cui si sono toccati livelli di cinismo impensabili. Una delle sconfitte più cocenti per il diritto alla vita e per l'umanità in generale. Il sacrificio crudele di una bambina, che tutti noi che crediamo la vita umana sacra e inviolabile abbiamo adottato come una "nostra figlia", solidarizzando con i suoi coraggiosi genitori. Questa autentica tragedia non si può considerare tuttavia un fatto isolato; non soltanto per gli altrettanto terribili precedenti di Alfie Evans, Charlie Gard e Isaiah Haastrup, altre piccole vittime innocenti dello "Stato-Erode", ma anche per il clima che circonda chiunque a questa concezione della vita e della morte si opponga, benché pacificamente e silenziosamente. L'insoddisfazione contro i prolife, nella terra di Sua Maestà britannica, ha raggiunto livelli parossistici, con la creazione di "zone cuscinetto" - le *buffer zones* già presenti da tempo in alcuni Stati Usa, in Canada, in Australia e altrove - intorno alle cliniche in cui si ese-

guono gli aborti; aree dove è vietato l'accesso anche solo per pregare in silenzio. Ne sa qualcosa **Adam Smith-Connor**, che nel mese di ottobre del 2023 ha raccontato in Italia la sua vicenda nel corso della Giornata annuale della testata cattolica online La Nuova Bussola Quotidiana.

Una storia molto forte quella di Smith-Connor che, avendo rifiutato di pagare la multa di 100 sterline comminata per la sua preghiera silenziosa, dovrà affrontare un processo, rinviato dal 16 novembre 2023 al 18 gennaio 2024. Una storia di colpa e redenzione. **Veterano dell'esercito**, sui cinquant'anni, sposato e padre di due figli, l'uomo, in gioventù, **accompagnò la sua fidanzata dell'epoca ad abortire**. Quell'atto, **rimosso per anni, è poi riemerso nella sua coscienza**, attraverso un macabro sogno, per essere compreso in tutta la sua gravità. I misteriosi percorsi della Grazia hanno portato l'ex militare britannico, passo dopo passo, alla **conversione al cattolicesimo** e al desiderio di riparare il male compiuto in quel tempo lontano. Un giorno, nel novembre del 2022, **mentre pregava in silenzio** per il figlio mai venuto alla luce, a cui ha dato il nome di Jacob, in prossimità di una clinica per aborti di Bournemouth, nel Dorset, Adam è stato fermato e **multato**. Prima di lui due attivisti, **Isabel Vau-**

”

**La sindrome post aborto colpisce anche i padri: ne sa qualcosa Adam Smith-Connor.**





ghan-Spuce e padre Sean Gough, sono stati addirittura arrestati. Sottoposti a processo, i due sono poi stati assolti. Ma il processo di Adam - come detto - si deve tenere in questo mese di gennaio.

Pregare è ancora considerato un diritto e non un delitto, ha dovuto chiarire Suella Braverman, ministro dell'Interno britannico fino al 13 novembre 2023, in una lettera pubblica alle forze dell'ordine, ma quanto accaduto è inquietante e rivelatore di un clima. Le strade intorno alle cliniche degli aborti restano *off limits* per ogni attività informativa a difesa della vita: strade chiuse ai prolife, per **impedire alle donne** prossime a dare quel tragico epilogo alla loro gravidanza **di sapere che c'è sempre un'altra strada**. Quella della vita e della speranza.

Per inciso, Suella Braverman è stata rimossa dall'incarico in seguito ad alcune dichiarazioni in cui rimproverava alla polizia britannica, in occasione delle manifestazioni per la guerra in Terra Santa, un comportamento non omogeneo: più accondiscendente verso i militanti filo-palestinesi e più duro verso i filo-israeliani.

”

**Le élite mondiali stanno portando avanti un'offensiva esasperata contro la vita e la famiglia e hanno fretta di chiudere la partita.**

**Da Macron all'Ohio: la politica si dimostra anti-life come non mai**

In Italia, pur tra deplorevoli iniziative sul fine vita anche in regioni guidate dal centrodestra, abbiamo, a livello di governo centrale, qualche prudente ragione per sperare, se non in un'inversione di tendenza, perlomeno in un contenimento delle politiche contro la vita e la famiglia attuate sotto le precedenti maggioranze. Certamente l'impegno dell'esecutivo di Giorgia Meloni per salvare la piccola Indi, purtroppo non coronato da successo ma ugualmente meritorio, è un seme da coltivare. Molto apprezzabile anche la mozione approvata dal Consiglio regionale della Lombardia che auspica un intervento normativo per sanzionare come "duplice omicidio" l'assassinio perpetrato ai danni di una donna incinta.

Allargando lo sguardo allo scenario politico internazionale, la situazione appare però quanto mai desolante. Con l'esito delle elezioni in Polonia, il fronte prolife perde una delle pochissime roccaforti all'interno dell'Unione Europea, uno dei pochi argini a quella deriva abortista che trova un preoccupante riscontro nel proposito di **Macron: elevare l'aborto a diritto sancito dalla Costituzione francese**. Dall'altra parte dell'Oceano, in attesa delle presidenziali Usa, una prospettiva simile a quella adombrata da Macron si sta materializzando in Ohio, dopo l'esito di un referendum che si è tenuto nel novembre del 2023.

Le varie iniziative locali e nazionali contro la vita na-

scente - un discorso analogo, lungo e doloroso, si potrebbe fare sul fronte dell'eutanasia, dove il baratro si spalanca sempre più con nuove, terribili estensioni della pratica - trovano un riscontro e una copertura sovranazionale non solo nell'ideologia prevalente in seno al parlamento europeo, ma ancor di più presso l'Onu, dove vengono rivendicate le istanze abortiste più estreme: dalla **cancellazione del diritto del personale sanitario all'obiezione di coscienza**, spesso sotto attacco anche nel nostro Paese, all'idea di inserire l'aborto addirittura nella Dichiarazione dei diritti umani; un altro terribile esempio del mondo alla rovescia in cui viviamo. Propositi che si accompagnano alla richiesta delle lobby pro aborto di mettere al bando, escludendole dal dibattito, le voci dissidenti.

**Una decisiva sfida culturale**

È possibile dare un'interpretazione unitaria dei vari fatti illustrati, che rappresentano solo un "campione" delle manifestazioni di insofferenza contro i prolife?

Gli atti di vandalismo farebbero pensare in un primo momento a una reazione impulsiva, rabbiosa, paragonabile a quella di Pinocchio contro il Grillo Parlante, anche se la loro frequenza e sistematicità suggerisce di non escludere una regia occulta e un certo livello di pianificazione.

Dietro le iniziative legislative e politiche non c'è invece nulla di improvvisato, ma **un disegno ben preciso** di cui bisogna provare a comprendere bene le motivazioni e le finalità. La battaglia sulla vita è il fronte più drammatico e avanzato di una grande e decisiva sfida culturale. **Le élite mondiali stanno portando avanti un'offensiva esasperata e hanno fretta di chiudere la partita** perché sanno perfettamente che se si diffondesse una maggiore consapevolezza del valore della vita umana, dal concepimento alla conclusione naturale, prima o poi verrebbe messa in discussione tutta la narrazione che portano avanti da decenni: quella **rivoluzione dei costumi che ha disgregato la nostra società**.

Non manca, del resto, in questo quadro fosco, qualche segnale di speranza: il Texas guida una ventina di Stati federati americani nella difesa della sua linea di forte contenimento degli aborti, vincendo anche una causa, intentata addirittura da un gruppo satanico che pretendeva la libertà di eseguire i suoi orrendi rituali di aborto; su un altro fronte caldissimo, proibisce gli interventi di transizione di genere sui minori. Sempre negli Stati Uniti, l'American Medical Association, massima associazione nazionale di medici e studenti,



ribadisce la sua contrarietà all'eutanasia e al suicidio assistito. I colleghi irlandesi del Royal College of Physicians of Ireland si esprimono in modo simile. Arriva un segnale confortante persino da un Paese scandinavo, un'area geografica dove le politiche contro la vita sono purtroppo molto avanzate: in Danimarca la Danish Society for Palliative Medicine ha preso posizione contro l'eutanasia. In Messico, le deputate di tutti i partiti propongono di inserire in Costituzione il divieto di ricorrere alla pratica dell'utero in affitto.

Non dobbiamo quindi smettere di sperare e di fare tutto quello che è in nostro potere per affermare i principi non negoziabili. La tutela della vita, ai suoi estremi più vulnerabili, favorisce inevitabilmente un rinnovato **senso di responsabilità**, una forte riscoperta di tutti i pilastri che una certa mentalità ha cercato di smantellare, a partire dalla famiglia e dalla fede. La solidità della famiglia, la rete di solidarietà che intorno a essa si crea, **una ritrovata integrità e una profonda lettura spirituale dell'esistenza umana** sono la "culla" migliore per la vita nascente e un prezioso conforto per i più fragili: malati e anziani. Promuovere la vita significa promuovere **valori senza tempo** che gli alfiere della "nuova umanità" vorrebbero mettere definitivamente in soffitta. Ecco perché **i prolife fanno paura**: non solo a qualche vandalo di passaggio, ma anche a chi vorrebbe insegnarci come vivere nel nome di un idolo chiamato "progresso". ■

”

**I prolife fanno paura perché svegliano le coscienze, rendono gli uomini più responsabili, più forti, più liberi.**



# La sofferenza degli innocenti

Francesca Romana Poleggi



**L'ennesima tragica uccisione di un bambino disabile in Inghilterra (questa volta è toccato a Indi Gregory) impone serie riflessioni sulla sacralità del diritto alla vita, sulla pervasività della mentalità eutanassica, sul mancato rispetto da parte dello Stato dei diritti della famiglia e dei genitori che non solo sono chiamati a istruire ed educare i figli, ma anche a curarli. Ma al di là di tutto questo, oltre, e forse alla radice, c'è una drammatica domanda esistenziale: perché il dolore innocente? Ci ragioniamo su, non con un teologo, né con un filosofo di prestigio, ma con una mamma, nonna, che condivide senza alcuna pretesa i suoi pensieri con i nostri Lettori.**

Gli ospedali pediatrici e i reparti pediatrici degli ospedali mi fanno paura. I disegni appesi alle pareti e i cartoni animati che le decorano sono coltellate al cuore. Basta averli frequentati un poco per rendersene conto. Una volta, poi, nella cappellina del padiglione del Policlinico Umberto I dove era in cura mio figlio, ho commesso "l'errore" di leggere dal libro poggiato su un tavolino, in cui le persone scrivevano pensieri e preghiere.

Percepire sia pur vagamente **quanto dolore** c'era in quelle pagine, quanto dolore c'era in quell'edificio, quanto dolore c'era, in quel preciso momento, negli ospedali della mia città, del mio Paese, del mondo, è stata come una vertigine che toglie il fiato. Lo sgomento è stato tale che ancora oggi, a distanza di anni, al solo ripensarci mi manca il respiro.

Indi, Alfie e gli altri bambini per i quali abbiamo pregato e sofferto sono solo una sparuta rappresentanza dell'esercito sterminato di piccoli, fragili, guerrieri che stanno lottando tra la vita e la morte anche ora, nel momento in cui state leggendo queste righe.

Senza contare tutte le vittime innocenti delle catastrofi naturali, delle guerre, degli incidenti, degli abusi e delle violenze...

**Di fronte a tanto dolore è normale chiedersi: «Signore, perché?».**

Io ho litigato furiosamente con Lui.

È stato quando si è ammalata la mia cara **Maria Rosaria**, una bambina di sei o sette anni nel corpo di una donna di 50 con un grave ritardo mentale, quasi sorda, con le gambe devastate dalla poliomelite, a cui è arrivato pure il cancro che se l'è portata via dopo tanto penare.

Signore, perché?

Qualcuno mi disse che il dolore innocente era la prova della non esistenza di Dio. O per lo meno della inesistenza di un Dio-Amore.

Ho considerato l'ipotesi: è una possibilità, ma non è la soluzione.

**Se anche Dio non ci fosse**, le malattie di Indi o di Maria Rosaria restano. Gli ospedali pediatrici anche. E se anche tutti i bambini malati fossero sterminati con l'eutanasia "compassionevole", per il loro "miglior interesse", si eliminerebbero i sofferenti, ma non la sofferenza e sempre nuovi casi si presenterebbero.

Se Dio non esistesse la sofferenza e il dolore dipenderebbero dal caso o dalla "fortuna". Tenteremmo scioccamente e inutilmente di governarli con qualche amuleto o - peggio - con qualche magia, oppure ci rassegnerebbero a vivere in balia del "destino".

Se Dio non esistesse sofferenza e dolore non si eliminerebbero davvero. Se cancelliamo Dio finiamo in



Charlie Gard (2016 - 2017).

preda alla **disperazione**. Di fronte al dolore degli innocenti, in particolare, non resterebbe che sbattere la testa contro il muro.

**Se invece c'è un Dio-Amore, allora tutto questo dolore avrebbe un senso.** Perché «Dio è fedele e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze» (1 Cor. 10,13), e questo vale anche per la tentazione della disperazione. Perché, diceva mia nonna, «Dio manda il freddo secondo i panni». Perché il senso di tanto dolore **lo capiremo quando lasceremo questa "valle di lacrime"**.

Diceva Padre Pio che siamo come bambini che giocano in terra e vedono il ricamo che sta facendo la mamma dal basso: tutti nodi e fili disordinati. Quando invece saremo "su" vedremo finalmente il bel disegno cui stava lavorando. E Lassù la vera gioia sarà **eterna** e incommensurabile. Se vogliamo immaginare di misurarla, quella di Indi e di Maria Rosaria è certo più grande di quella massima di cui potremmo godere noi.

**Di fronte al dolore e specialmente di fronte al dolore innocente è normale chiedersi: «Signore, perché?» e capita di litigare con Dio.**



Tafida Raqeeb, accolta nel 2019 dal Gaslini di Genova. A lei è stato permesso di lasciare l'Inghilterra perché essendo musulmana era stata lanciata una fatwa su chiunque l'avesse uccisa...

**Alcuni dicono che il dolore innocente è la prova della non esistenza di Dio.**